

ENTI PROMOTORI

Roma Capitale

Tribunale Ordinario di Roma

Provincia di Roma

Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo"

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma

Ordine provinciale di Roma dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

Consiglio Notarile di Roma

Camera di Conciliazione di Roma

Lazio Service

Roma, marzo 2012



Tribunale Ordinario di Roma



Ordine Provinciale di Roma
dei Medici Chirurghi
e degli Odontoiatri



Consiglio Notarile di Roma



**Osservatorio sui
conflitti e sulla
conciliazione**



**2° rapporto sullo
stato dei conflitti
nella città di Roma
i cittadini e la
conciliazione**

2° rapporto sullo
stato dei conflitti
nella città di Roma
**i cittadini e la
conciliazione**

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma
i cittadini e la conciliazione

coordinamento

Francesco Caroleo

Paola Moreschini

testi

Alberto Capasso

Rosaria Fattori

Caterina Miccadei

indagine e interviste

Hypatia Research

elaborazione dati

Salvatore Chiaramida

Vito Epifania

progetto grafico

Marco Zummo

Roma, marzo 2012

INDICE

PRESENTAZIONE 7

LA RICERCA 13

13 obiettivi della ricerca

16 note metodologiche

19 dati

28 note conclusive

34 questionario

DATI A CONFRONTO 39

PRESENTAZIONE

L'Osservatorio sui Conflitti e sulla Conciliazione, a distanza di un anno dalla presentazione in Campidoglio del primo rapporto *La Mappa dei Conflitti*, pubblica il secondo rapporto intitolato *I Cittadini e la Conciliazione*.

Se il primo report è stato centrato sulla rilevazione delle aree di maggiore conflittualità presenti nel territorio di Roma, il secondo è focalizzato sulla rilevazione del punto di vista dei cittadini romani sulla conciliazione.

Tra i tanti dati contenuti nell'indagine 2012 ne emerge uno che costituisce senz'altro una buona notizia, non del tutto scontata: il 70% dei cittadini intervistati si dichiarano favorevoli, in caso di lite, a ricorrere alla conciliazione per la definizione della controversia.

Questo dato mette in evidenza, senza rischio di smentita, che la strada imboccata dal 1996 ad oggi — da quando l'allora Ministro di Giustizia Flick costituì la “Commissione Mirone” nella quale per la

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

prima volta furono elaborate le linee di intervento non solo legislativo per l'introduzione nel nostro paese della conciliazione — non è stata percorsa invano.

Se la grande maggioranza dei cittadini intervistati, prescelti nell'ambito di un campione rappresentativo e statisticamente significativo, ha manifestato la propria propensione verso la conciliazione, ciò non significa, ovviamente, un definitivo radicamento della cultura della pacificazione nel nostro paese.

Sappiamo bene che la strada da percorrere è ancora lunga, ma non si può non constatare che le iniziative promosse in questi quindici anni, a vari livelli, hanno fornito un contributo significativo per il conseguimento di questo primo positivo risultato.

Le esperienze di conciliazione volontaria, condotte a Roma, tra le altre, da alcuni Ordini professionali (avvocati, medici, commercialisti, notai) per la realizzazione di organismi di soluzione extra giudiziale del

conflitto; i centri di formazione ed informazione costituiti dal Tribunale, o dall'Istituto Regionale del Lazio Arturo Carlo Jemolo, così come gli sportelli di conciliazione o i punti di orientamento legale gratuiti, proposti da Roma Capitale e dalla Provincia di Roma, hanno indiscutibilmente aumentato la fiducia dei cittadini nei confronti della conciliazione.

Queste iniziative, scaturite tutte da Enti che avevano ed hanno lo stesso profilo pubblicitario, erano orientate, nella sostanza, non tanto alla deflazione del contenzioso, quanto piuttosto all'introduzione nella nostra città e più in generale nel nostro paese di "buone pratiche": di quelle pratiche che si pongono come soluzioni innovative, utili per una generale migliore qualità della vita e più specificatamente per una più alta convivenza civile nella stessa comunità sociale.

Una comunità in cui, per quanto è possibile, a seguito di una lite non vi siano né vinti né vincitori ma soluzioni condivise, dove, nei casi in cui è possibile, alle aule dei tribunali si preferisca la composizione pacifica

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

tra interessi contrapposti. Una comunità, infine, dove venga offerta al cittadino la tutela più idonea per soddisfare la propria domanda di diritto, che non sempre richieda il ricorso all'Autorità Giudiziaria.

Insomma, oggi considerare la conciliazione come una pratica virtuosa piuttosto che uno strumento di deflazione da utilizzare in funzione di quello che può dare o non dare al sistema giudiziario così come noi lo conosciamo, è in definitiva la buona notizia che emerge da questo secondo rapporto. Una notizia che viene confermata anche da altri dati diffusi recentemente dal Ministero della Giustizia.

Nel periodo da marzo 2011 a dicembre 2011, e precisamente nei primi nove mesi dall'entrata in vigore dell'art.5 del d.lgs. 28/2010, si registrano in Italia in tutto 11.383 conciliazioni su un totale di 60.810 istanze di mediazione iscritte sempre nello stesso periodo, totale peraltro già stimato correttamente dall'Osservatorio nel primo rapporto del marzo scorso.

I dati del Ministero vengono confermati, da un altro angolo visuale e su scala cittadina, a Roma, dal confronto tra il numero totale delle cause iscritte a ruolo nell'anno 2010 dinanzi al Tribunale e quello dell'anno 2011 e cioè dopo l'entrata in vigore dei provvedimenti sulla media-conciliazione. Dal confronto emerge una diminuzione delle cause di appena 617 unità.

Possiamo dire, in estrema sintesi, che la conciliazione viene scelta dai cittadini non tanto come uno strumento di giustizia alternativa ma — lo ha ribadito di recente il Prof. Giovanni Maria Flick — come un'alternativa alla giustizia, in grado comunque di fornire soluzioni efficaci ad alcuni conflitti quotidiani.

A questa buona notizia se ne aggiunge una seconda, che non riguarda direttamente il Rapporto ma l'Osservatorio sui Conflitti e sulla Conciliazione. Dopo una fase iniziale di fondazione, durata circa due anni, questo organismo composto oggi da dieci enti pubblici si apre ad

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

una fase nuova della propria attività, che si sostanzia nell'offrire alle istituzioni nazionali e locali un contributo alla crescita della giustizia a favore dei cittadini. In questo quadro va colta, e qui risiede la seconda buona notizia, la recente nomina a Presidente dell'Osservatorio di Paolo De Fiore, già Presidente del Tribunale di Roma.

In conclusione, i dati del rapporto 2012 riferiscono di una tendenza, certamente attendibile, ma pur sempre solo una tendenza dei cittadini romani in relazione alla conciliazione. Nessuna pretesa, quindi, di scientificità assoluta, ma unicamente il tentativo di offrire, anche questa volta, spunti per una riflessione o per iniziative future, a quanti hanno a cuore il delicato legame tra cittadini e giustizia.

Francesco Caroleo

obiettivi della ricerca

Roma Capitale ed il Consiglio Notarile di Roma, trascorso circa un anno dall'entrata in vigore dell'art. 5 del d.lgs. 28/2010, hanno ritenuto di verificare lo stato di conoscenza da parte dei cittadini, destinatari del servizio giustizia, della mediazione/conciliazione come sistema alternativo alla giustizia.

Nell'approccio a questa ricerca, Roma Capitale ed il Consiglio Notarile di Roma sono accomunati sia dall'intento di supportare l'attività scientifica dell'Osservatorio sui Conflitti e sulla Conciliazione, di cui sono membri, sia da motivazioni di ordine sociale, essendo entrambi, nei rispettivi ambiti istituzionali, storicamente deputati a rivestire una funzione di filtro tra le istanze dei cittadini e la legge, protagonisti come sono di un'attività di ascolto e assistenza alle parti, per individuare soluzioni il più possibile condivise.

Infatti, Roma Capitale, tra gli enti pubblici il più radicato al territorio, è il primo a dover realizzare il principio sotteso alla

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

Costituzione repubblicana del “governo ai governati” per la migliore tutela dei cittadini nei loro reciproci rapporti e nel rapporto con la pubblica amministrazione. Un sistema che per efficacia, immediatezza ed economicità risolve i contrasti più ricorrenti, che avvii una concreta semplificazione dei procedimenti relativi alla erogazione dei servizi pubblici più diffusi e che produca pacificazione sociale, rappresenta per il Comune un obiettivo più che auspicabile anche ai fini del buon andamento della Pubblica Amministrazione.

Quanto ai notai, la cui funzione antiprocessuale è a tutti nota, impegnati nella composizione di interessi contrapposti con la predisposizione di strumenti negoziali idonei, interpretando la volontà delle parti, redigendo contratti nel rispetto del principio di legalità, specializzati nell’individuare figure negoziali nuove, riconoscendo come proprie le caratteristiche del mediatore (imparzialità, indipendenza, professionalità), hanno accolto con passione l’introduzione, da parte

del legislatore, della mediazione quale strumento per la soluzione rapida ed amichevole delle controversie.

Allo scopo, dunque, di capire se si è diffusa tra i cittadini romani la cultura della conciliazione, come strumento di risoluzione alternativo al giudizio per comporre le controversie, e con l'auspicio di contribuire alla formazione di questa cultura, per gli effetti socio-economici che essa potrebbe produrre (parafrasando Carnelutti: "tanto più mediatore tanto meno giudice"), è stata condotta una ricerca su un campione di 2.000 cittadini che hanno vissuto situazioni di conflitto di natura pubblica o privata.

In particolare l'obiettivo dell'indagine è stato quello di rilevare:

- la conoscenza della nuova legge;
- la propensione dei cittadini ad affidarsi in caso di conflitto ad una procedura alternativa a quella giudiziale;
- le figure che, secondo i cittadini, dovrebbero svolgere tale ruolo.

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

Per approfondire il rapporto tra i cittadini romani ed il tema della conciliazione a dicembre 2011 Hypatia Research ha condotto un'indagine di mercato quantitativa per conto dell'Osservatorio sui conflitti e sulla conciliazione, coinvolgendo un campione di 2.000 unità.

Target dell'indagine sono stati i cittadini romani che hanno vissuto situazioni di conflitto (contenziosi) di natura pubblica o privata. Le interviste sono state condotte nel periodo 9-22 dicembre 2011. Nel corso dell'indagine sono state contattate circa 10.000 persone, di cui soltanto il 20%, dichiarando di aver vissuto conflitti, ha partecipato attivamente all'indagine.

Il campione di 2.000 cittadini romani è stato approcciato seguendo due metodologie: 1.000 cittadini sono stati contattati telefonicamente (metodologia C.A.T.I.; Computer Aided Telephone Interviewing) e 1.000 sono stati contattati di persona in diverse aree della città (metodologia P.A.P.I.; Paper And Pencil Interviewing). La scelta della doppia metodologia è dovuta da un lato all'opportunità di utilizzare liste di cittadini già consenzienti alla privacy (si tratta di cittadini che

**note
metodologiche**

si sono rivolti al servizio ChiamaRoma 060606 e che hanno dato la loro disponibilità a essere contattati per informazioni sulle iniziative di Roma Capitale o per essere consultati su diverse tematiche), dall'altro all'esigenza di ottenere stime con un buon livello di significatività ed un campione rappresentativo delle diverse aree della città.

Dal punto di vista territoriale, il campione di 2.000 interviste risulta così ripartito:

AREA	N. INTERVISTE
centro	400
nord	400
est	400
ovest	400
sud	400
TOTALE	2.000

Tale numerosità ha consentito di ottenere stime con un margine di errore non superiore a $\pm 2,2\%$ a livello complessivo, con un livello di confidenza del 95%.

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

Il questionario di tipo strutturato era mirato a raccogliere le seguenti informazioni:

1. tipologia di conflitto (contenzioso) vissuto dal cittadino
2. eventuale risoluzione del problema
3. conoscenza della legge che obbliga alla mediazione prima di ricorrere al giudice
4. propensione dei cittadini a tentare una conciliazione in caso di conflitto
5. soggetto/organismo a cui i cittadini si affiderebbero per la conciliazione
6. strumenti alternativi adeguati al ricorso all'autorità giudiziaria
7. dati di classificazione (sesso, età, istruzione, professione)

Le informazioni sono state rilevate attraverso domande a risposta chiusa, ad eccezione dei punti 5 e 6 rilevati tramite domande a risposta aperta, soluzione adottata per consentire maggiore libertà agli intervistati. Le risposte aperte sono state successivamente analizzate e riclassificate.

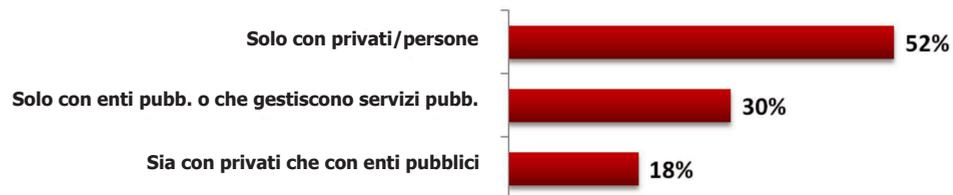
dati

grafico 1

Natura del conflitto

La maggior parte dei conflitti vissuti dagli intervistati è di natura privata.

con quali soggetti ha avuto situazioni di conflitto?



**se ha avuto conflitti con persone/privati,
quali conflitti con persone/privati ricorda?**



grafico 2

**Conflitti tra
persone/privati**

"Condominio" (34%) e "conflitti inerenti i diritti reali" (18%) sono gli ambiti più ricorrenti.

(*) proprietà, usufrutto, servitù, ipoteca, uso e abitazione, superficie, possesso, ecc.

grafico 3

Conflitti con enti pubblici

Tra i differenti conflitti di natura pubblica prevalgono quelli inerenti a "trasporti e viabilità" (40%) e "servizi pubblici locali" (28%).

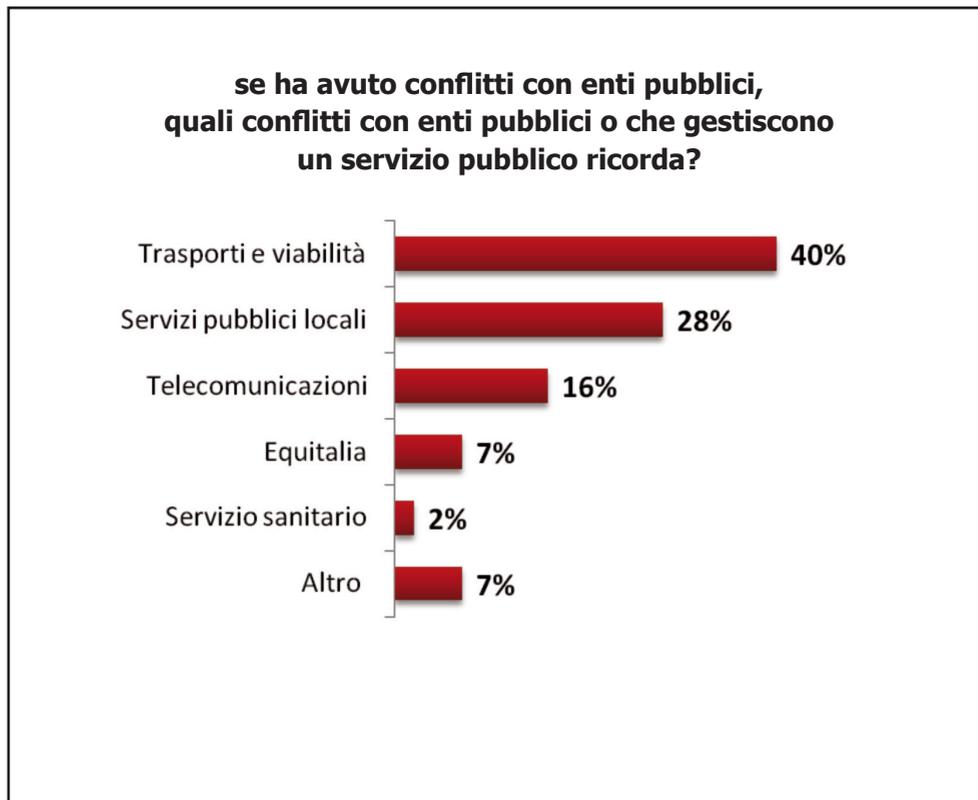


grafico 4

Strumenti di risoluzione

Un grande numero di intervistati per affrontare un proprio contenzioso ha fatto ricorso alla autorità giudiziaria o, in alternativa, alla soluzione stragiudiziale.

(*) transazione

come sono stati risolti i conflitti?

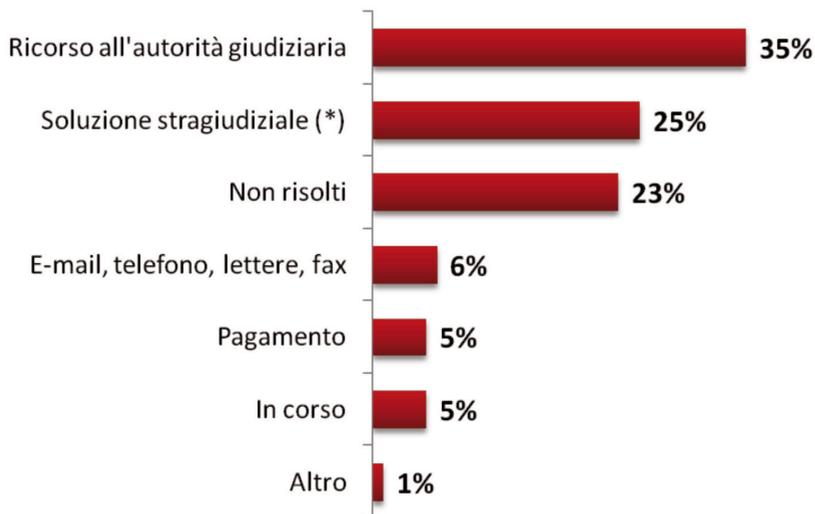


grafico 5**Conoscenza della legge sulla mediazione**

Il 40% degli intervistati dichiara di conoscere la legge sull'obbligo di mediazione che impone il tentativo di conciliazione in alcune delle controversie civili e commerciali a pena di improcedibilità della domanda giudiziale. Nella lettura di questa informazione bisogna sempre tener conto che si tratta di un dato filtrato su un campione di cittadini che ha vissuto o sta vivendo esperienze di conflitto.

23⁵⁶

è a conoscenza di una legge sulla mediazione che, in caso di conflitto, tenta di giungere in prima istanza ad una conciliazione con una procedura più rapida e alternativa a quella giudiziale?

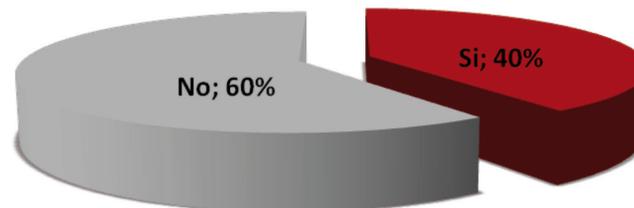


grafico 6

Propensione alla conciliazione

Circa il 70% degli intervistati in caso di conflitto è favorevole al tentativo di mediazione (il 70% è costituito da un 66% di "sì" ed un 4% di "dipende dai casi").

**tenterebbe una conciliazione
se si trovasse in una situazione
di conflitto?**



grafico 7

Soggetti di fiducia

Il 42% dei cittadini intervistati sa che esiste una figura preposta a gestire il procedimento di mediazione e in caso di conflitti si affiderebbe all'"avvocato" (21%), all'"elenco dei mediatori" (9%) o, in generale, a una "figura competente" (9%).

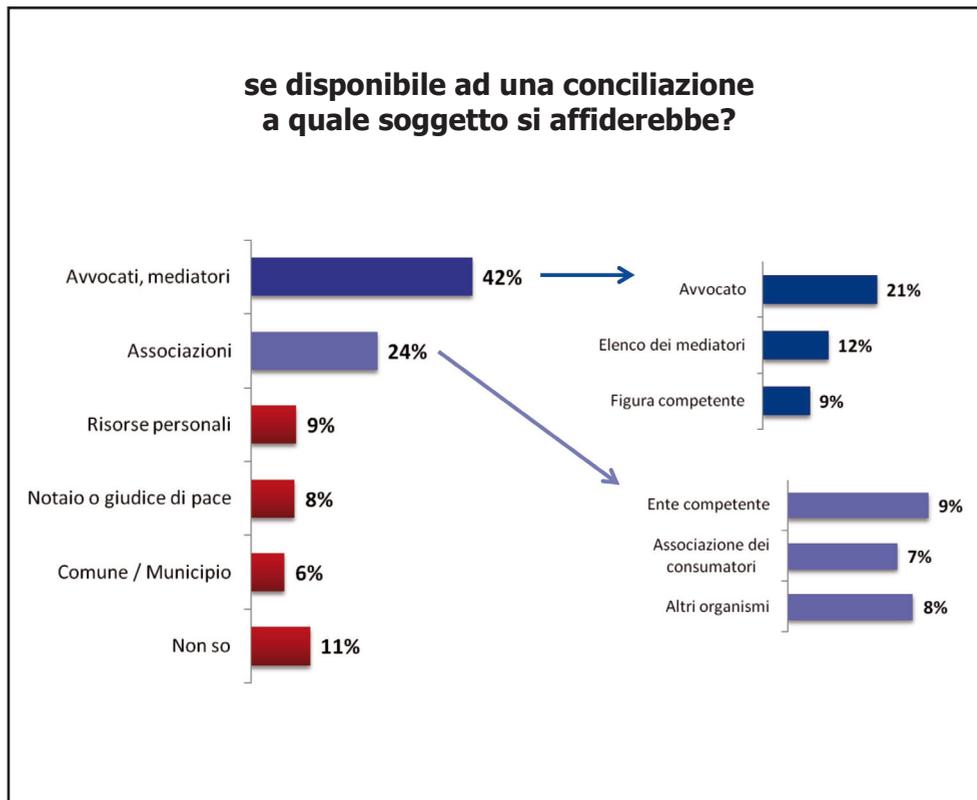


grafico 8

Strumenti alternativi

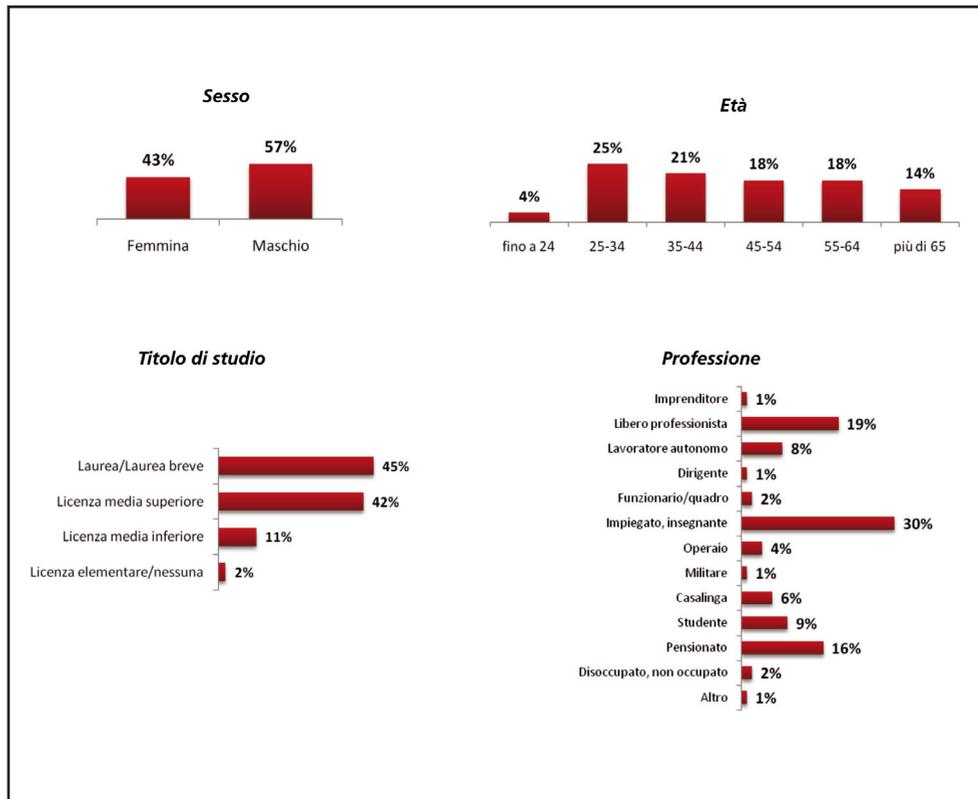
quale potrebbe essere uno strumento adeguato alternativo al ricorso all'autorità giudiziaria?



Tra i possibili strumenti alternativi al ricorso all'autorità giudiziaria vengono menzionati spontaneamente, oltre alla "mediazione" (34%), il "dialogo" (11%) e la "maggiore educazione" (9%), optando nel primo caso per una soluzione di tipo personale e nel secondo caso per una soluzione preventiva, demandata in particolare alla scuola e alla famiglia.

grafico 9

Classificazione del campione



2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

L'analisi del secondo rapporto dell'Osservatorio sui Conflitti e sulla Conciliazione consente di svolgere una serie di osservazioni in merito alla richiesta di giustizia effettiva da parte dei cittadini.

Il campione, limitato ai soli cittadini di Roma che, parti di un conflitto recente, abbiano accettato di rispondere, non ha pretese di scientificità ma consente, comunque, alcune importanti considerazioni utili per individuare linee di indirizzo e di intervento futuro.

I dati positivi e incoraggianti emersi sono molti e prima di analizzarli nell'insieme è necessario dare conto di un aspetto negativo che deve essere di stimolo per tutti gli operatori del settore nell'azione futura. E' assente nella maggior parte delle persone una conoscenza approfondita dell'esistenza di strumenti alternativi alla giustizia ordinaria o la percezione della loro semplicità, economicità ed efficacia.

La mediazione, e in particolare la mediazione obbligatoria, è spesso percepita da chi ne è a conoscenza come un ulteriore e

**note
conclusive**

inutile allungamento e burocratizzazione del contenzioso e non come uno strumento di civiltà, frutto di una società post industriale economicamente e culturalmente evoluta. La riduzione dei conflitti nella giurisdizione ordinaria avrebbe, infatti, come immediato corollario una società più civile, un più ordinato e regolare svolgimento dei rapporti personali, economici e contrattuali, una giustizia meno intasata e quindi più efficiente. Prassi generative di un meccanismo virtuoso di miglioramento del consesso sociale.

La comunicazione dei media sul tema è stata a dir poco fuorviante e si è incentrata più sui conflitti istituzionali e sulle aspettative di panacea rispetto all'incagliamento della giustizia civile, che sulla reale portata sociale e culturale che l'introduzione della mediazione, quale primo approccio alla soluzione di un conflitto, avrebbe dovuto determinare.

Il dato era, purtroppo, noto ed è stato confermato: il 60% degli intervistati, pur essendo stati parte di un conflitto, non è a conoscenza

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

dell'esistenza della legge sulla mediazione obbligatoria. Ma la sorpresa è venuta dall'aspettativa che gli stessi cittadini intervistati hanno manifestato nel credere in una possibilità di percorsi alternativi alla giustizia ordinaria, che possano consentire di raggiungere il risultato di una tutela sostanziale in tempi accettabili. Quanto emerge dalla domanda sulla propensione alla conciliazione inverte i risultati appena indicati sulla (non) conoscenza di una legge in materia. Più dei due terzi degli intervistati si è dichiarato intenzionato a tentare una conciliazione. Questo è uno dei riscontri più rilevanti ed incoraggianti dell'indagine e segna l'inizio di un cambiamento culturale nella mentalità del nostro Paese e di Roma in particolare.

Le risposte alle domande riservano anche altre sorprese e conferme. Si è disponibili ad utilizzare strumenti alternativi al ricorso alla giustizia ordinaria su temi che riguardano, in modo particolare, la casa e i trasporti, ma in ogni caso con l'intervento di soggetti qualificati.

La preparazione e la competenza sono elementi determinanti e la percezione della necessità di figure autorevoli e preparate deriva dall'esigenza che aspetti rilevanti del proprio quotidiano siano affidati a chi ha la capacità di comprendere le questioni in discussione e quindi di facilitarne la soluzione.

Le risposte sono in linea con l'orientamento del Ministero che favorisce e monitora la preparazione e professionalità dei mediatori e dispone che le mediazioni siano affidate tenendo conto della preparazione ed esperienza professionale del mediatore nella materia oggetto della controversia.

Gli operatori più attenti e sensibili, che si adoperano da oltre 15 anni per un nuovo approccio alla soluzione dei conflitti, vedono la riduzione del contenzioso giudiziario non come un obiettivo della mediazione, bensì come l'effetto che il diverso approccio ai conflitti potrà avere sul miglioramento del vivere comune e nei rapporti sociali

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

ed economici. L'esperienza quotidiana insegna che molti conflitti nascono dall'errata percezione dei diritti o dall'inidonea stesura delle norme e dei regolamenti contrattuali.

La riduzione del contenzioso giudiziario, atteso effetto indiretto dell'incremento delle soluzioni stragiudiziali, può determinare una maggiore efficienza del sistema giudiziario e la vanificazione degli intenti di chi oggi punta proprio sull'inefficienza della giustizia per trarre indebiti vantaggi dai propri inadempimenti.

Se queste considerazioni colgono nel segno ed individuano uno dei percorsi virtuosi per migliorare la nostra società civile la domanda è "come incrementare la conoscenza degli strumenti alternativi alla giustizia ordinaria e favorire la percezione nei cittadini e negli operatori economici che il tentativo di conciliazione è uno degli strumenti più adeguati ad una società civile evoluta per il miglioramento del vivere quotidiano e per il progressivo adeguamento dei contratti sia tra privati

che con la pubblica amministrazione?”

Dalla prima articolata domanda ne sorge immediatamente un'altra per l'Osservatorio e gli enti pubblici che ne fanno parte: “Quale può e deve essere il ruolo delle istituzioni e degli ordini professionali per raggiungere questo obiettivo?”

Le soluzioni potranno essere diverse, e ci auguriamo che i risultati dell'indagine aiutino ad individuare quelle davvero efficaci.

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

questionario

D1 Lei ha mai avuto situazioni di conflitto (contenziosi) con persone/privati o enti pubblici o che gestiscono servizi pubblici?

1. Sì, solo con persone/privati
2. Sì, solo con enti pubblici o che gestiscono servizi pubblici
3. Sì, sia con persone/privati che con enti pubblici o che gestiscono servizi pubblici

D2 (se D1=1 o 3) Quali conflitti con persone/privati ricorda?
(risposta multipla)

1. Condominio
2. Diritti reali (di proprietà, usufrutto, abitazione, servitù, ipoteca, ecc.)
3. Divisione e successioni ereditarie
4. Patti di famiglia (trasferimento di azienda o società da parte di un imprenditore ai suoi discendenti)
5. Locazione, comodato e affitto di aziende
6. Risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti
7. Risarcimento del danno derivante da responsabilità medica
8. Risarcimento del danno derivante da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità

9. Contratti assicurativi
10. Contratti bancari e finanziari
11. Altro (specificare): _____

D3 (se D1 =2 o 3) Quali conflitti con enti pubblici o che gestiscono un servizio pubblico ricorda? (risposta multipla)

1. Telecomunicazioni
2. Servizi pubblici locali (gas, acqua, elettricità)
3. Trasporti e viabilità (strade)
4. Servizio sanitario (risarcimento del danno derivante da responsabilità medica)
5. Altro (specificare): _____

D4 Come sono stati risolti?

1. Ricorso all'autorità giudiziaria (tribunale o giudice di pace)
2. Soluzione stragiudiziale (davanti al giudice di pace, ad un organismo di mediazione o altro ente)
3. Non sono stati risolti
4. Altro (specificare): _____

D5 E' a conoscenza di una legge sulla mediazione che, in caso di

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

conflitto, tenta di giungere in prima istanza a una conciliazione con una procedura più rapida e alternativa a quella giudiziale? (se no, segue una breve spiegazione)

1. Sì
2. No

D6 Tenterebbe una conciliazione se si trovasse in una situazione di conflitto?

1. Sì
2. No

D7 (se D6=1) A quale soggetto e/o organismo si affiderebbe?

D8 Quale potrebbe essere per lei uno strumento adeguato, alternativo al ricorso all'autorità giudiziaria?

D9 Sesso

1. Maschio
2. Femmina

D10 Età

- | | |
|--------------|----------|
| 1. fino a 24 | 2. 25-34 |
| 3. 35-44 | 4. 45-54 |
| 5. 55-64 | 6. >65 |

D11 Professione

1. Imprenditore
2. Libero professionista
3. Lavoratore autonomo
(artigiano, commerciante, rappresentante)
4. Dirigente
5. Funzionario/quadro
6. Impiegato, Insegnante
7. Operaio
8. Militare
9. Casalinga
10. Studente
11. Pensionato
12. Disoccupato, non occupato
13. Altro _____

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

D12 Titolo di studio

1. Laurea/Laurea breve
2. Licenza media superiore
3. Licenza media inferiore
4. Licenza elementare/nessuno

DATI A CONFRONTO

Procedimenti di mediazione previsti a marzo 2011

Procedimenti di mediazione e conciliazioni in Italia da marzo a dicembre 2011

Controversie con obbligo di mediazione previste a Roma tra marzo 2011 e marzo 2012

Cause iscritte al Tribunale Civile di Roma 2010 - 2011

Andamento delle cause iscritte al Tribunale Civile di Roma

Andamento delle cause iscritte al Tribunale Civile di Roma nelle materie della mediazione obbligatoria

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

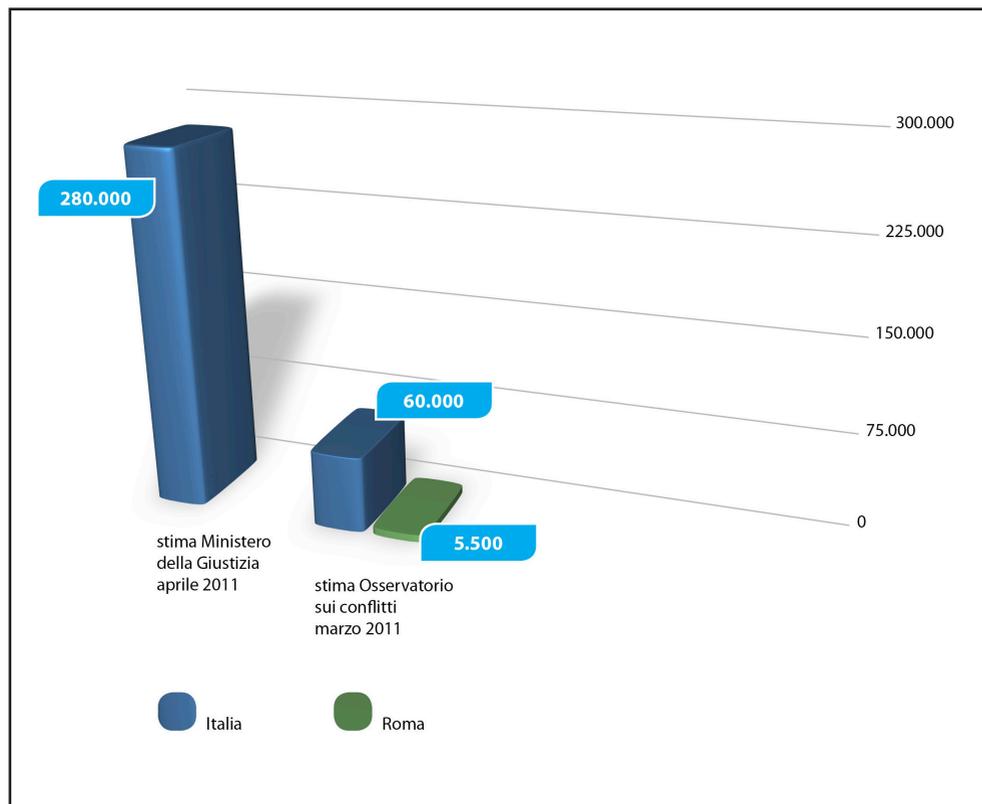


grafico 10

Procedimenti di mediazione previsti a marzo 2011

fonte:
Ministero della Giustizia e primo
rapporto
La Mappa dei conflitti.

Procedimenti di mediazione previsti a marzo 2011

Il Ministero aveva stimato ad aprile 2011 che 280.000 sarebbero stati i procedimenti di mediazione in tutta Italia tra marzo 2011 e marzo 2012.

L'Osservatorio, nel suo Primo Rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma «La Mappa dei Conflitti» pubblicato a marzo 2011, ne aveva preventivati 5.500, analizzando i dati dei procedimenti giudiziari. Ed aveva, inoltre, diffuso una proiezione di 60.000 procedimenti su tutto il territorio nazionale, tenuto conto che gli uffici giudiziari romani trattano circa il 10% del contenzioso nazionale.

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

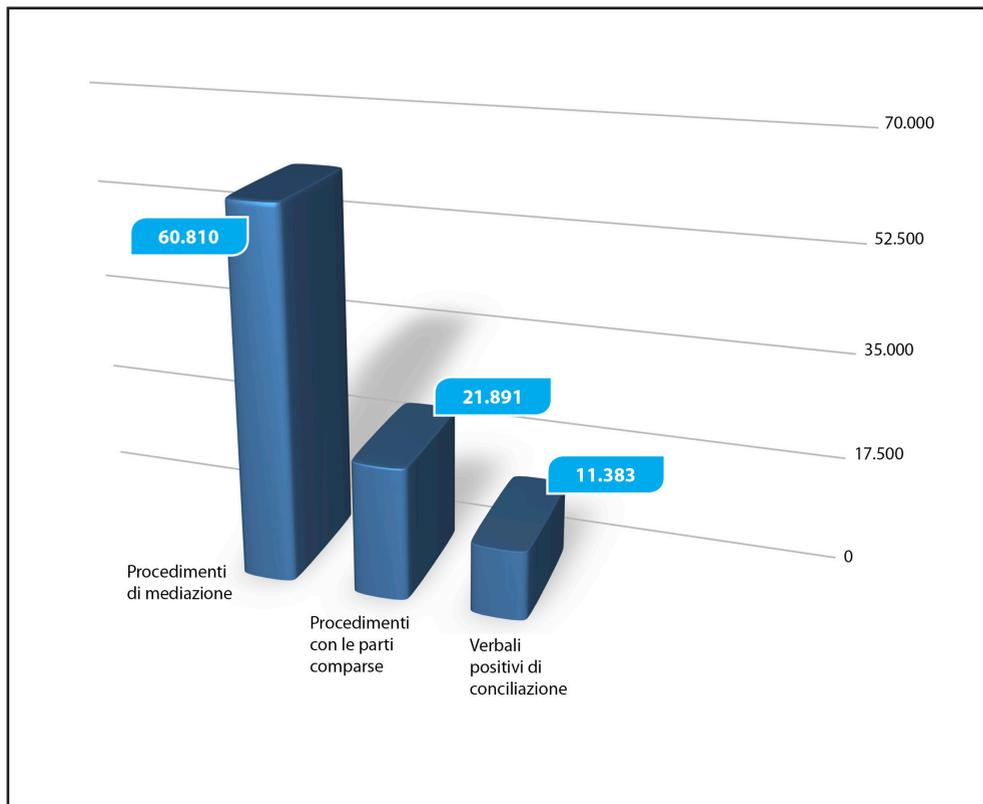


grafico 11

Procedimenti di mediazione e conciliazioni in Italia da marzo a dicembre 2011

fonte:
Ministero della Giustizia.

Procedimenti di mediazione e conciliazioni in Italia da marzo a dicembre 2011

Nella rilevazione effettuata dal Ministero della Giustizia sui dati reali raccolti tra marzo e dicembre 2011 risulta che sono state 60.810 le istanze di mediazione presentate in tutta Italia.

Nel 36% dei casi il soggetto chiamato in mediazione è comparso. Il procedimento di mediazione si è, quindi, effettivamente svolto in 21.891 casi. Il 52% dei conflitti mediati sono stati conciliati, con 11.383 accordi raggiunti.

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

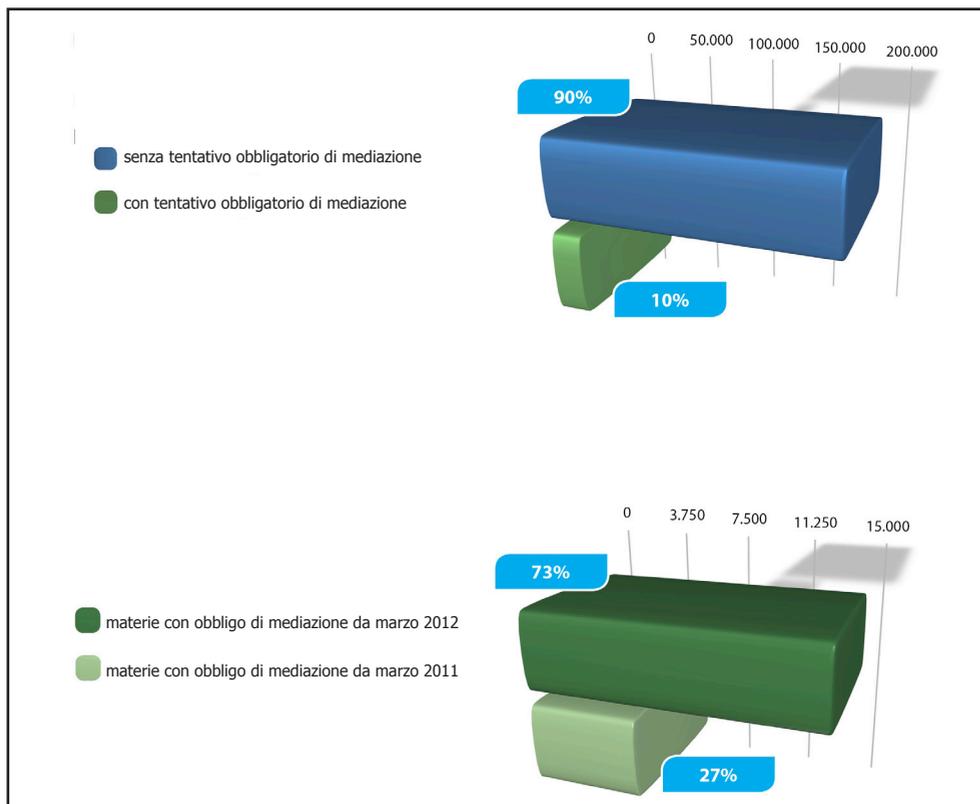


grafico 12

Controversie con obbligo di mediazione previste a Roma tra marzo 2011 e marzo 2012

fonte:
primo rapporto
La Mappa dei conflitti
(su dati del Tribunale di Roma e
Giudice di Pace di Roma).

Controversie con obbligo di mediazione previste a Roma tra marzo 2011 e marzo 2012

Nel Primo Rapporto l'Osservatorio prevedeva che la mediazione obbligatoria avrebbe interessato circa 5.500 controversie nel primo anno.

Solo al 10% del totale delle cause si applica la regola del tentativo obbligatorio di conciliazione. E proprio nelle materie con maggiore conflittualità, il condominio e la responsabilità civile da circolazione stradale, l'obbligo di rivolgersi al mediatore prima che al giudice opera solo dal 21 marzo 2012.

Applicando le percentuali diffuse dal Ministero sull'esito delle mediazioni (grafico 11) al numero dei conflitti obbligatoriamente da mediare nel primo anno a Roma, si ricava che su 5.500 domande di mediazione in circa 1.000 casi le parti arrivano a conciliarsi.

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

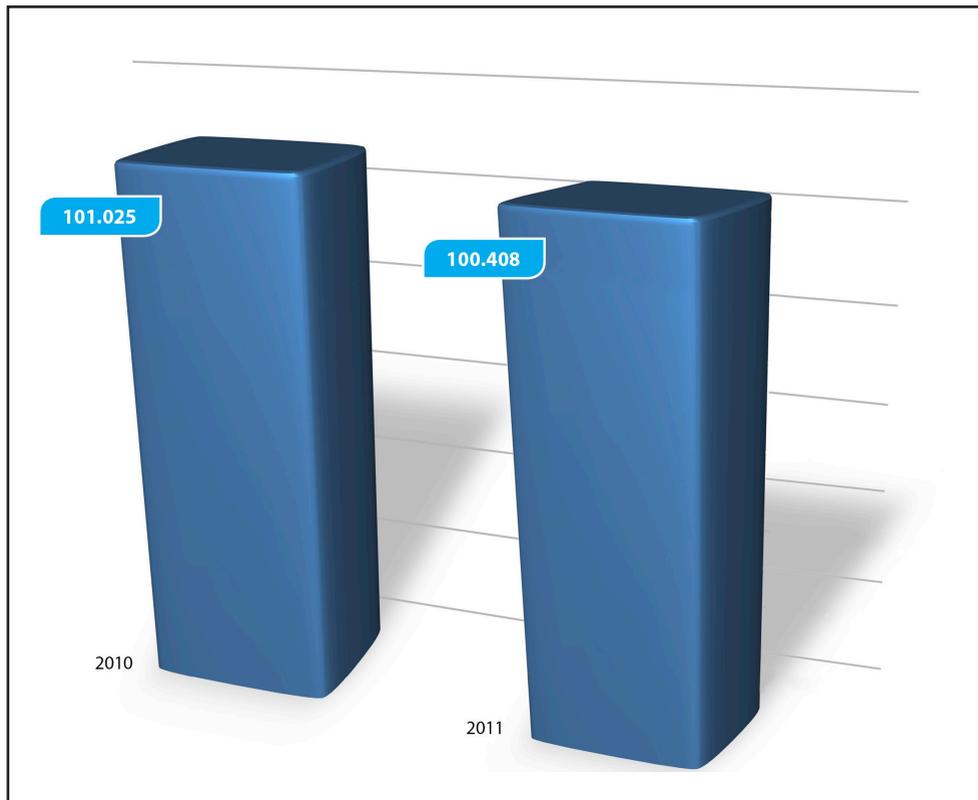


grafico 13

Cause iscritte al
Tribunale Civile di Roma
2010 - 2011

fonte:
Tribunale di Roma.

Cause iscritte al Tribunale Civile di Roma 2010 - 2011

I procedimenti civili iscritti a ruolo davanti al Tribunale Civile di Roma sono stati circa 100.000 sia nel 2010 che nel 2011, considerando anche i decreti ingiuntivi e con l'esclusione dei procedimenti in materia di lavoro.

Nel 2011 sono state istaurate 617 cause in meno rispetto all'anno precedente.

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

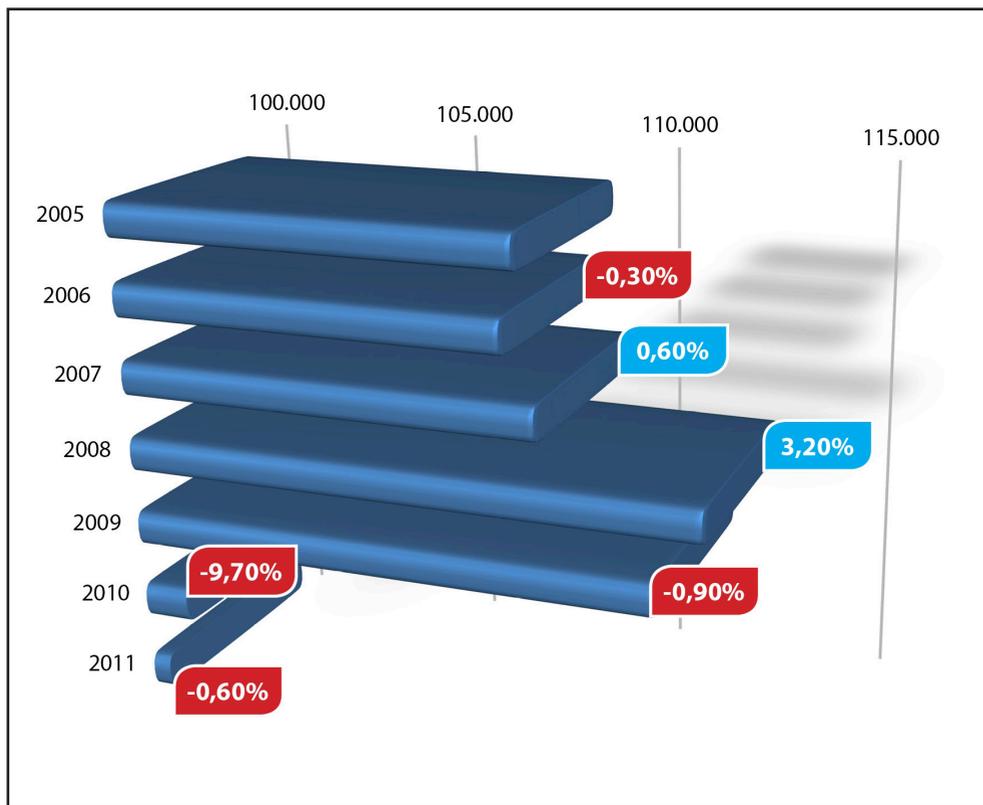


grafico 14

Andamento delle
cause iscritte al
Tribunale Civile di Roma

fonte:
Tribunale di Roma.

Andamento delle cause iscritte al Tribunale Civile di Roma

Analizzando il trend del numero delle iscrizioni tra il 2005 ed il 2011 emerge che negli ultimi tre anni le nuove cause sono diminuite del 10%.

Ma, mentre il decremento tra il 2009 ed il 2010 è stato del 9,7%, la flessione nell'ultimo anno è stata dello 0,6%.

2° rapporto sullo stato dei conflitti nella città di Roma

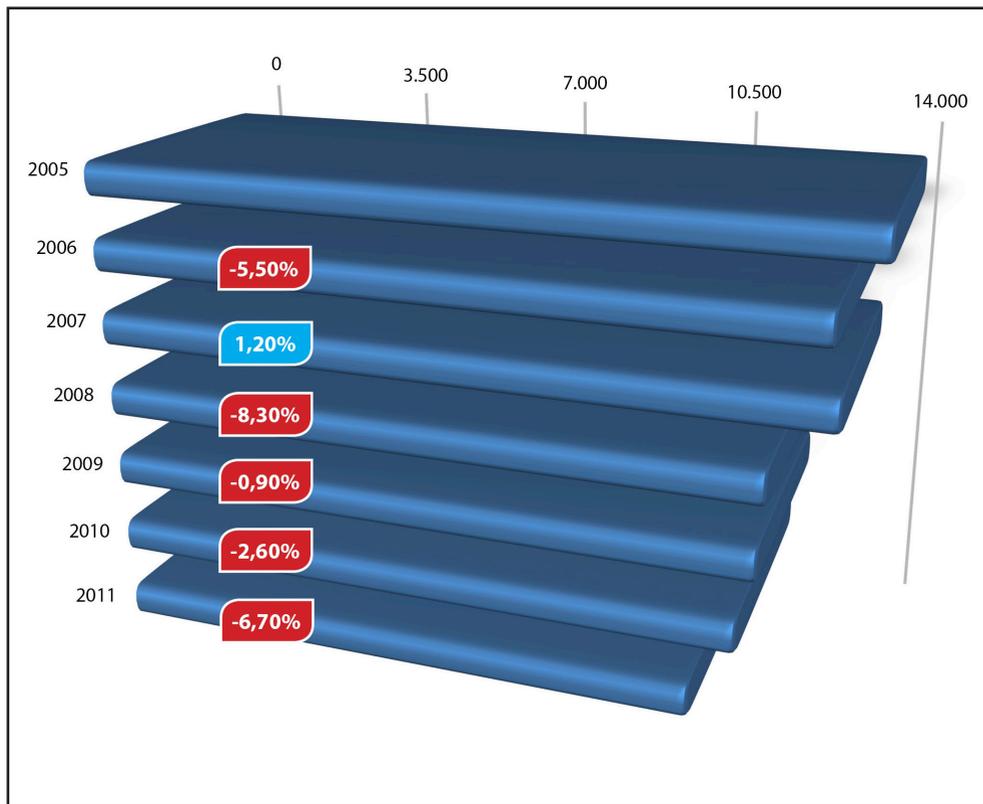


grafico 15

Andamento delle
cause iscritte al
Tribunale Civile di Roma
nelle materie della
mediazione obbligatoria

fonte:
Tribunale di Roma.

Andamento delle cause iscritte al Tribunale Civile di Roma nelle materie della mediazione obbligatoria

Nelle materie per le quali il legislatore ha imposto il tentativo obbligatorio di conciliazione si riscontra, a partire dal 2008, una costante flessione.

La diminuzione è in linea con la diminuzione generale del contenzioso. Il calo maggiore, dell'8,3%, è avvenuto nel 2008 mentre nel 2011 la riduzione delle iscrizioni è stata del 6,7%.

ENTI PROMOTORI

Roma Capitale

Tribunale Ordinario di Roma

Provincia di Roma

Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo"

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma

Ordine provinciale di Roma dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

Consiglio Notarile di Roma

Camera di Conciliazione di Roma

Lazio Service

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI

